

## PERL'APPUNTO

Calendario delle attività, degli incontri e delle comunicazioni ai soci

### Visite guidate

Domenica 15 ottobre, ore 10,30  
Rosanna Pirajno **Tonnara Florio all'Arenella**

Domenica 22 ottobre, ore 10,30  
Francesco Andolina **mostra "Eretica"**, ex Convento Sant'Anna

Domenica 29 ottobre, ore 10,30  
Adriana Chirco **l'Albergheria**, piazza Vittoria davanti la statua di Filippo IV

Sabato 11 novembre, ore 10,00  
Ilaria Guccione **Chiesa Santa Maria della Pietà e via Butera**

Domenica 26 novembre, ore 10,30  
M. A. Spataro **Il quartiere Matteotti**, piazzetta Edison

Domenica 17 dicembre, ore 10,30  
Stefano Piazza **Palazzo Comitini**

Domenica 14 gennaio, ore 10,30  
Stefania Ruello **mostra Dante e Giuseppe Cappellani**, Bagheria Villa Cattolica

Domenica 28 gennaio, ore 10,30  
Mariny Guttilla **"Mirabile Artificio"** Monreale, Chiesa San Gaetano

**I MARTEDÌ conferenze da Biotos, via XII Gennaio alle 17.00**

7 novembre  
Francesco Andolina **La Pop Art**

5 dicembre  
Cesare Calcara **Boccadifalco, storico aeroporto della città**

9 gennaio  
Calogero Gambino **Antiche dighe siciliane**

## letture&mail

Marcella Croce

**Oltre il Chador - Iran in bianco e nero**  
Medusa Editrice Milano, 18 euro

Il chador (letteralmente 'tenda') in Iran è un tipo particolare di velo islamico, obbligatorio solo nei grandi santuari. Per gli sciiti ci sono stati solo 12 imam e l'ultimo è vissuto nel 10° secolo. Il significato della parola *baram* (o *harem*) non è affatto ristretto al pittoresco gruppo delle mogli e concubine di califfi e scia, che in passato tanto colpì la fantasia degli occidentali, ma riunisce in sé i concetti di sacro e di proibito, di proibito in quanto troppo sacro. Anche i più importanti santuari sono chiamati *baram*.

Chador, imam, harem: tre parole chiave che richiedono una precisa interpretazione. Per due anni, animata da un misto di curiosità e di 'ansia di conoscenza', Marcella Croce ha osservato con attenzione l'Iran, un Paese spesso nelle prime pagine dei giornali, ma su cui in realtà si continua ad essere molto disinformati, raccogliendo notizie di prima mano nel vasto territorio ancora ignoto che si stende 'oltre il chador'.

Usando sempre come punto di vista privilegiato la propria esperienza, e soprattutto quella di tutte le persone che ha conosciuto (amici, studenti, colleghi ma anche gente incontrata per strada), ogni episodio della vita quotidiana è stato per Marcella Croce occasione per imparare a riconoscere una per volta le caratteristiche della splendida cultura persiana, che molto ha in comune con quella del Mediterraneo, Sicilia in testa.

Lasciandosi guidare dai legami realmente esistenti tra architettura, calligrafia, tappeti, poesia, musica e giardini, l'autrice esplora ciascuna di queste sfere del sublime, per poi comprendere fino in fondo, aldilà di ogni retorica, quanto è importante il diritto alla democrazia. Un mondo a parte per antonomasia, oggi isolato geograficamente e politicamente, una forte realtà definita 'in bianco e nero' anche per i vistosi contrasti che presenta.

Salvatore Requirez  
**Il Leone di Palermo**  
Flaccovio, euro 17,50

"Affascinante" è il primo aggettivo che mi viene in mente appena letta l'ultima parola del libro, seguito subito da "interessante, avvincente, appassionante". L'autore, un dottore in medicina, oggi Direttore sanitario dell'Ospedale "Villa Sofia" di Palermo, cultore di storia della città e studioso soprattutto del periodo di "Palermo Felicissima", di cui possiede numerosi documenti, ha scelto per il suo primo romanzo la storia più bella della nostra città, la splendida saga dei Florio. Una famiglia venuta da un paesino della Calabria, senza un bagaglio culturale; piccoli commercianti che, guidati solo dalla loro intelligenza e da una straordinaria capacità imprenditoriale, sono riusciti a segnare un'epoca e a raggiungere una grandezza e una superiorità economica da essere additati ad esempio, ma anche invidiati non solo dai palermitani, ma da tutto il mondo. Non ci fu campo in cui non volsero le loro mire affermandosi al massimo livello. E così la loro vita la consideriamo una bella favola, che ci fa sognare e ci lascia sbalorditi, anche perché fu una bella favola anche buona parte della vita familiare, soprattutto quella di Ignazio Florio, il personaggio che è il protagonista del romanzo, sotto falso nome, Enzo Antorei, che sposò una donna bellissima, sempre elegante e raffinata, ammirata da principi e regnanti, da poeti e scrittori, da politici e uomini comuni, che la coppia riceveva nella villa all'Olivuzza con uno sfarzo assai spesso esagerato. Ma, come la maggior parte delle favole, anche questa ebbe un epilogo non felice: disgrazie familiari (la morte di tre figli su quattro), crollo economico, contrasti e dissapori e scontri e contestazioni, fino a non essere più l'invidia della gente, ma l'oggetto di compassione di tutti. Un plauso all'autore del libro, che ci ha fatto rivivere una storia tanto bella e ci ha costretti a riflettere sulle vicende umane, oggi felici, ... e domani?



Bice Gozzo